MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4077**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Sposali rotti

Si amavano. Erano tre anni che si erano fidanzati. Beppo diede la sua libertà alla ragazza. Che cosa era stato? Ella disperata ricorse al Parroco. Fece venire a parlar con lui un suo zio. Lo fece chiamare dal padrone che aveva affittato la terra alla famiglia di lui e nella cui casa era già pronta la camera nuziale. Tutto indarno. Ostinato negava perfino di vederla. Protestava ch'egli non avrebbe sposato nessuna donna ma non gli parlassero mai più di lei. Pativa immensamente, piangeva ma di lei non voleva più saperne. Egli era salariato o come dicono i nostri contadini famiglio in casa di un piccolo possidente che lavorava da se la propria terra. Ella veniva a cucire a giornata per la moglie e per i bambini. Era lì che si avevano conosciuti e che si avevano data la loro fede col consenso dei genitori di lei e di quelli di lui. Il padrone un bel dì uscì di casa mattiniero dovendo recarsi per alcuni suoi traffici a Trieste. Nella fretta della partenza dimenticò sul tavolino due napoleoni d'oro. Poche ore dopo la ragazza era stata a far il letto e a spazzare la camera, poi uscì di casa con un pretesto e ritornò in gran fretta mostrando alla padrona una moneta che fingeva di non conoscere e che diceva aver trovato sulla via. Era un marengo e decisero di avvisarne il parroco perchè fosse indagato chi lo poteva aver perduto, anzi la ragazza lo portò subito in canonica consegnandolo nelle ~~[illegible]~~ mani del parroco onde fossero fatte le gride. Intanto il padrone s'era accorto di aver dimenticato quei due marenghi in camera e tornò a casa non avendo potuto per quella mancanza concludere il suo affare. Sua moglie gli raccontò subito del Napoleone d'oro trovato in strada. Ma egli sapeva di sicuro di averne lasciati due in camera. Che non fosse stata la ragazza a levarli era criterio alla donna l'aver subito raccontato di quello trovato.

in istrada e portato al parroco. L'uomo non si persuadeva e dopo aver di nuovo cercato in camera e rovistato in ogni angolo conchiuse di aspettare che la ragazza si coricasse e poi di entrare dov'ella dormiva ed asportar tutti i suoi vestiti per attentamente esaminarli. Beppo sicuro dell'innocenza di lei aspettava col lume fuori della stanza. Il padrone entra e porta fuori calze scarpe sottane e vestito. Guardano nelle saccoccie spiegano il moichino per vedere se ci fosse qualche angolo raggruppato con entrovi la moneta, scuotono le calze le scarpe quando nello stendere sul tavolo la veste sentono un piccolo rumore come di bottone che avesse percosso nel legno. La scuotono, la guardano per tutti i lati ne arrovesciano le saccoccie. Non c'è niente, ma nel piegarla vien sotto le mani un piccolo punto duro della sottana, viene scucito e avvolto in ~~un brandello di sttoffina~~ di un ritaglio della stoffa che ella aveva in quel giorno cucito per i vestitini dei piccoli ecco sta il marengo. Beppo lo guarda lo tocca non può negare l'evidenza del fatto. Gli si spezza il cuore ma nel dimani mette in libertà la fidanzata. Dalle me labra non escirà una parola, scongiurava il padrone a tenere anch'egli il segreto – ma nessuno potrà giammai piegarlo a farla sua moglie. È una macchia indelebile. Unito a lei egli se la sentirebbe sul proprio cuore. Infelice per sempre ma puro e galantuomo sarà diviso in eterno da chi non sa rispettare l'altrui proprietà —

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

586